



L'INDUSTRIALE LA SITUAZIONE

«Non credo ci sia sufficiente consapevolezza del fatto che non siamo nella condizione di porre veti»

IL PROFESSORE GLI SCENARI

«Con la diffusione del fotovoltaico su larga scala su capannoni ed edifici si può produrre tutta l'elettricità che ci serve»



Sopra, la piantina che indica la posizione dell'impianto progettato da Energia Wind, pale eoliche nel Mare del Nord e Nicola Armadori

L'INTERVISTA  
NICOLA ARMADORI / RICERCATORE DEL CNR

# «Estrarre non serve Il gas italiano è poco e sconveniente»

RAVENNA  
ALESSANDRO MONTANARI

L'ipotesi di nuovi pozzi in Adriatico non è quella giusta per rispondere all'aumento dei prezzi. Ne è convinto Nicola Armadori, ricercatore del Cnr, recentemente ospite a Ravenna di un convegno sulla mobilità elettrica - di cui è convinto sostenitore - organizzato da Cna. Per Armadori l'unica strada è quella delle rinnovabili.

**Dottor Armadori, si torna a parlare di nuovi pozzi metaniferi in Alto Adriatico. Giusto?**

«Dipende quali è l'obiettivo. Se lo scopo è quello di abbassare i prezzi dell'energia direi di no. Il governo potrebbe anche decidere di calmierare i prezzi del metano italiano per particolari categorie, e allora bisognerebbe capire quali saranno i criteri, ma il punto è che le riserve nazionali di gas sono ormai esaurite. I nostri pozzi sono piccoli e dislocati in varie zone del territorio. Nel 1994 estravamo 21 miliardi di metri cubi di gas, ora circa tre. Abbiamo smesso di estrarlo per un motivo semplice: economicamente ci conviene importarlo da Russia e altri Paesi dove hanno giacimenti immensi ed ottima qualità. In Italia, ipotizzando di estrarre tutte le risorse certe e quelle probabili arriviamo a circa 100 miliardi di metri cubi di gas, ci basterebbe per poco più di un anno. E poi cosa facciamo? Il punto è un altro: dobbiamo uscire

dalla dipendenza dal metano, che penalizza un impatto climatico molto peggiore della CO<sub>2</sub>, quando si disperde in atmosfera. E se si disperde non poco lungo la filiera. Peraltro nessuno lo dice ma oggi una quota pari alla metà di quanto estratto in Italia lo esportiamo ad altri paesi».

**Meglio i gasificatori?**

«Il gas che arriva con questo metodo è più caro: va congelato, trasportato per migliaia di km, scongelato e immesso nella rete. Questo metodo ci dà la possibilità di accedere a diversi mercati ma è più impattante dal punto di vista ambientale per la complessa catena di trasporto. In generale la nostra dipendenza dal gas estero avvelena il clima, inquinando l'aria, ci mette in una situazione di debolezza economica e ora finanzia anche una guerra».

**La risposta sono le rinnovabili?**

«Sì. Lascia a dir poco perplessi parlare di nuovi pozzi o addirittura di nucleare. Guardiamo all'O-

landa: ha molte più risorse metanifere di noi ma ha deciso di chiudere il suo gigantesco giacimento di Groningen, da cui fino a pochi anni fa importavamo il gas, anche a causa delle scosse sismiche causate dalle attività estrattive. Punteranno tutto sulle rinnovabili. A livello mondiale del resto, nonostante siamo indietro con la transizione, abbiamo raggiunto la capacità di un Terawatt prodotto da fotovoltaico. È una potenza che produce l'equivalente di 170 centrali nucleari, ed è solo l'inizio. In Italia abbiamo le risorse per puntare seriamente sulle rinnovabili ma non lo facciamo».

**Dicono che le rinnovabili non basterebbero per le cosiddette imprese energivore. Come risponde?**

«Si gioca sull'equivoco. Intendiamo: una grande azienda, ma nemmeno un ospedale, non può essere alimentata al 100% con i pannelli solari sui propri tetti. Ma con una diffusione del fotovoltaico su larga scala su capannoni ed edifici e con adeguati impianti di stoccaggio, si può produrre tutta l'elettricità di cui abbiamo bisogno, liberandoci dall'uso del gas. A casa mia ho i pannelli fotovoltaici e solari termici, accoppiati a una pompa di calore geotermica. Nulla di fantascientifico, che mi permette di essere completamente indipendente. Con i costi attuali del gas è un investimento che si recupera in cinque anni».

« Le rinnovabili sono la strada da percorrere. In Italia avremmo tutte le risorse necessarie per farlo già da adesso »

## Il sondaggio: un turista su tre farebbe escursioni all'impianto in Adriatico

Lo studio commissionato da Energia Wind 2020, la società che vuole realizzare il progetto

RIMINI

Prima ancora di nascere, il parco eolico off-shore di Rimini rivela una potenzialità turistica non indifferente per il territorio. Più della metà - il 56,6% - dei 1.013

turisti in vacanza fra Rimini e Gabbice fra luglio e agosto dello scorso anno che la società promotrice del progetto Energia Wind 2020 ha intervistato (tramite la società riminese Quaster) in spiaggia o in occasione di eventi come la Notte rosa, RiminiComix o il Meeting di Comunione e liberazione ha risposto che la realizzazione del parco eolico aumenterebbe la probabilità di un loro ritorno, grazie alle

opportunità di visita e di attività legate al progetto.

E poco meno di un terzo - il 30,5% - di loro consiglierebbe ai parenti, agli amici e ai colleghi di venire in vacanza fra Rimini e Gabbice anche per vedere il parco eolico.

L'interesse maggiore dei turisti intervistati, in particolare, è legato alla possibilità di fare escursioni di visita al parco eolico (35,9%) e alla presenza di un centro visite educativo multimediale dedicato all'ambiente marino e all'energia pulita (35%).

Seguono le nuove possibilità di attività legate al parco eolico, come la pesca sportiva e turistica, le immersioni subacquee, gli eventi e gli spettacoli (28,1%), la curiosità di essere presenti al taglio del nastro (8,5%), ma anche

la visita ai cantieri durante l'installazione (6,9%).

Già a monte di questo elenco di interessi particolari, però, ben il 91,9% dei turisti intervistati dichiara che «molto probabilmente» o «abbastanza probabilmente» tornerebbe a Rimini e a Gabbice nel caso in cui il parco eolico venisse realizzato.

«Una percentuale che aumenta dello 0,3% grazie al parco eolico - sottolinea Energia Wind 2020, nelle conclusioni della propria rilevazione - da 91,6% senza l'impianto al 91,9% con il parco eolico».

Nel dettaglio, la probabilità di tornare aumenterebbe addirittura del 98,1% per quei turisti che già si mostrano favorevoli al progetto, del 48,9% per quelli che si dichiarano assolutamente

indifferenti, del 23% per i perplessi e dell'11,9% per gli apertamente contrari.

L'interesse dei turisti, inoltre, si estenderebbe anche ai parenti, agli amici e ai colleghi. E vero che la stragrande maggioranza degli intervistati - il 61,3% - si è mostrato completamente indifferente, ma «l'Nps, ovvero l'indicatore di quanto i turisti si farebbero promotori, generando così un effetto traino su altri potenziali turisti, cresce seppur di poco grazie alla presenza del parco eolico - osserva Energia Wind 2020 - da 21,3 a 22,3».

E solamente l'8,2% sconsiglierebbe apertamente di venire a Rimini e a Gabbice per «colpa» del parco eolico.